

Laudatio per l'Architetto

Claudio D'Amato Guerrieri

Signor Presidente,

a nome dell'Accademia Nazionale di San Luca, che ho l'onore di rappresentare, desidero, innanzitutto, esprimerLe il più cordiale saluto.

L'Accademia di San Luca, nel ringraziare per l'alto compito assegnatole, propone per il Premio Presidente della Repubblica 2014, riservato all'architettura, l'architetto Claudio D'Amato Guerrieri, una figura significativa di architetto-progettista-costruttore, alternativo rispetto alle correnti dominanti, e una personalità illustre di architetto docente di alto profilo teorico che ha, tra l'altro, saputo dare un nuovo, positivo indirizzo agli studi universitari in tempi resi difficili da insensati stravolgimenti di sistemi pedagogico-culturali.

Nato a Bari nel 1944, laureato nel 1971 in Architettura nell'Università di Roma La Sapienza, D'Amato diviene professore ordinario di Progettazione architettonica nel 1987, insegnando, prima, nella Facoltà di Architettura dell'Università di Reggio Calabria e dal 1990 nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari dove dal 2000 ricopre anche l'insegnamento di Teoria dell'architettura e dove dal 2000 al 2009 svolge l'incarico di coordinatore del Dottorato di Ricerca in Progettazione architettonica, Dottorato considerato il migliore d'Italia ed apprezzato a livello internazionale.

Dai suoi corsi universitari, impostati su una approfondita analisi conoscitiva dei diversi processi storici connessi al pensare e fare

architettura nell'ambito della cultura occidentale, scaturisce nel 2014 il prezioso libro "Studiare l'Architettura. Un *vademecum* e un dialogo".

Il libro, riflesso di una inesauribile vocazione didattica, di una chiara formulazione teorica e di una responsabile esigenza formativa (fondamento di ogni proficua, ulteriore ricerca e scelta operativa), fornisce ai giovani gli elementi per maturare una severa coscienza critica.

D'Amato, soffermandosi ad illustrare il nesso imprescindibile tra teoria, progetto e costruzione, mira a consolidare, rinnovandola, l'insigne tradizione di una Scuola attenta alla preparazione dell'architetto cosiddetto "integrale", un architetto, cioè, cito dal testo, "vitruvianamente versato nelle discipline storiche, tecniche e progettuali".

L'architetto "integrale" sa che i classici costituiscono il grande patrimonio per il futuro e possiede gli strumenti per districarsi nelle contraddittorie vicende dell'architettura contemporanea. D'Amato auspica, così, una figura di architetto forte di una sapienza tecnica e di un'autentica, sapiente inclinazione artistica, pronto ad accettare la sfida della globalizzazione preservando la propria autonomia e specificità culturale, senza plateali esibizionismi individualistici. Addestrato a non cadere nelle trappole che si celano nelle stupefacenti conquiste informatiche, l'architetto deve essere capace di riunificare abilità manuale e pensiero anche con l'uso delle macchine rese esecutrici delle prescrizioni dell'autore.

Tra le varie, importanti, ricerche condotte da D'Amato vanno, almeno, segnalate quelle su Mario Ridolfi, in particolare sulle tecniche costruttive da lui adottate, sul *corpus* dei disegni e sugli edifici, opportunamente analizzati ed interpretati.

Coerente con la sua concezione teorica saldamente ancorata alla tradizione, aliena dall'omologazione delle tipologie, estranea alle avventure di un accelerato e sempre più dequalificato consumismo alla moda, D'Amato progetta e costruisce opere in netta controtendenza.

La Villa e il Garage Reggini nella Repubblica di San Marino, la Facoltà di Agraria nell'Università di Reggio Calabria, il Giardino delle quattro stagioni a Roma, la Cappella Funeraria Formica nel Cimitero di Adelfia sono alcune delle sue realizzazioni.

Esse sono l'espressione di un modo proprio di ripensare la storia non come riproposizione di stili o di loro ibride contaminazioni ma come proposta di una sintesi organica tra uso dei materiali ed aspetto formale e come ricerca di una misura razionale ove i concetti vitruviani di *utilitas*, *firmitas* e *venustas* possano trovare una nuova ragion d'essere nella loro stretta correlazione.

Ed ancora proprio nel campo della progettazione architettonica D'Amato, con una prospettiva di aggiornamento teorico-pratico, contribuisce a consolidare l'importanza della stereotomia, la scienza concernente il taglio dei solidi, nel caso specifico della pietra, che assicura esattezza progettuale e precisione esecutiva. Egli ne promuove lo sviluppo con il sostegno dei processi informatici che, con la loro capacità sincretica, permettono una unificazione di diversi saperi (geometrici, matematici, statici, formali, costruttivi ecc.), pensando tridimensionalmente. D'Amato, attraverso la tecnologia, salva una eredità della storia, propone altre potenzialità di applicazione della pietra portante nell'architettura contemporanea e partecipa una sorta di "utopia della pietra".

Interessante ed originale, in tale contesto, è la sezione della decima mostra internazionale di Architettura della Biennale di Venezia del 2006, curata dallo stesso D'Amato, intitolata "Città di pietra".

Infine, per sottolineare un ulteriore aspetto della sfaccettata e rilevante personalità dell'architetto professore D'Amato, designato per il Premio Presidente della Repubblica, si ricordano alcuni progetti di ricerca più recenti focalizzati sullo sviluppo di prototipi abitativi energeticamente autosufficienti, alimentati da energia solare.

Grazie.

Maestro Scultore Carlo Lorenzetti

Presidente dell'Accademia Nazionale di San Luca